



in dialogo

Azione Cattolica ambrosiana

N.2-2021

RICOMINCIAMO... INSIEME!

Carissimi soci e amici di Azione Cattolica, arrivando nelle case di ciascuno, porto un grande e fraterno saluto, anche a nome della Presidenza diocesana. In questo anno faticoso che abbiamo attraversato siamo per lo più rimasti in contatto con le nuove tecnologie digitali (e meno male che esistono).

Ma a noi, abituati a un'associazione fondata sulle relazioni personali, sulla reciproca vicinanza, sull'accompagnamento dei più piccoli, sui legami fra i giovani e gli adulti... ebbene a noi internet non basta. Questo numero di «In Dialogo» bussava, dunque, alle nostre porte come segno di attenzione, di rinnovata amicizia, con l'augurio di un prossimo rilancio delle nostre attività, assieme alla piena ripresa della scuola, del lavoro, degli incontri sociali e culturali, della vita ecclesiale.

Approfitto di questa opportunità per condividere tre messaggi ai quali tengo molto.

Anzitutto un grazie. **Grazie all'associazione**, ai soci, ai settori, ai responsabili ad ogni livello territoriale, per essersi presi cura dei ragazzi, dei giovanissimi, dei giovani e degli adulti di ogni età. Potrei raccontare una serie infinita di iniziative per tenere uniti i gruppi parrocchiali, di attività decanali, di zona e di settore affinché la vocazione formativa e sociale dell'AC non venisse meno neanche nel *lockdown*. La pandemia da Covid-19, che ha seminato dolore e crisi, si è rivelata per l'AC ambrosiana un'inedita e creativa fase di cammino associativo; non abbiamo ceduto alla tentazione di ammainare le vele, e, ogni volta che è stato necessario, abbiamo remato assieme.

Lo dimostra anche il tesseramento – sul quale, lo confesso, nutro molti timori – che invece ha retto l'urto dei mesi di «distanziamento».

Seconda sottolineatura. Proprio il tempo della pandemia ha accelerato alcuni processi sociali ed ecclesiali, portando alla luce fatiche, ritardi, tensioni, timori. Abbiamo alle spalle mesi di relazioni interrotte, di scuole chiuse, di smart working... Si è dunque aperta una necessaria stagione di ripensamento dei nostri stili di vita; vengono rimessi in questione valori e priorità che davamo per scontati fino all'inizio dello scorso anno. Ebbene, l'Azione Cattolica ambrosiana, pienamente inserita nella realtà sociale ed ecclesiale milanese, non intende sottrarsi a una sincera ed ampia **rivisitazione dell'«essere» e «fare» l'AC oggi**. Con il coordinamento della Presidenza e del Consiglio diocesano, è stata avviata una riflessione che vorrebbe portarci a ridefinire alcuni tratti associativi, individuando nuovi



luoghi da abitare, nuovi servizi da svolgere, nuove alleanze da tessere. Un'AC in linea con la sua storia e il suo Statuto, eppure capace di ringiovanirsi in un'epoca che chiede fedeltà alla missione della Chiesa assieme a innovazione, slanci generosi, proposte concrete ed attrattive per l'animazione, da laici cristiani, delle realtà terrene – famiglia, scuola, politica, volontariato, sindacato – nelle quali siamo immersi ogni giorno.

In terzo luogo: **guardiamo all'estate** con fiducioso ottimismo. Abbiamo bisogno di uscire di casa, di ritrovarci, di stare insieme, di giocare e fare sport, di tornare a gustare la natura. Un'estate all'insegna della fratellanza, della condivisione, della spiritualità. Ecco perché l'AC ambrosiana lancia un vasto e attraente programma estivo che speriamo di realizzare appieno. In questo numero di «In Dialogo» proponiamo il calendario dei turni di vacanza a Santa Caterina (La Benedicta ci aspetta!) e diverse altre proposte per ogni età e gusto. Sin da ora possiamo prenotare il posto e invitare tanti altri amici a fare lo stesso. Più saremo e più sarà bello. Ovviamente tutte le informazioni utili sui prossimi appuntamenti, sul percorso di «ripensamento» avviato in AC e sull'estate 2021 sono disponibili sul sito www.azionecattolicamilano.it e sui nostri canali social (YouTube, Facebook, Instagram e Telegram).

Gianni Borsa

Presidente diocesano di AC ambrosiana

VOGLIA D'ESTATE, VOGLIA DI RICOMINCIARE

Dopo un anno e mezzo di pandemia il desiderio di socialità, di condividere esperienze e giornate di entusiasmo non può che farsi sentire. **Dunque, anche l'Azione cattolica ambrosiana in vista dell'estate è pronta per annunciare le proposte rivolte a ogni fascia d'età, in sicurezza secondo le normative.** Da decenni oramai le montagne di Santa Caterina Valfurva occupano un posto speciale nei cuori dei più piccoli come dei più grandi. L'anno scorso soltanto alcuni gruppi sono riusciti a partecipare, a causa delle difficoltà legate alle restrizioni, perciò l'estate che sta arrivando si prefigura una rinnovata boccata d'aria fresca per ritrovare la gioia tipica di una vacanza condivisa. Innanzitutto, l'ACR invita a Santa Caterina i bambini e i ragazzi in più turni, per suddividere il numero di partecipanti: dal 14 al 18 giugno la fascia 6-8 anni; dal 18 al 22 giugno e dal 22 al 26 giugno la fascia 9-11 anni; dal 26 al 30 giugno e dal 30 giugno al 4 luglio sarà la volta dei 12-13enni. «Ci concentreremo sulla storia di Giona, e come ogni anno teniamo alla qualità e al valore educativo di questa esperienza per tutti i partecipanti, siamo già entusiasti, non vediamo l'ora», dice la respon-



sabile diocesana dell'ACR, Gaia Boldorini. Passando ai Giovanissimi, saranno sempre le montagne della Valfurva ad accoglierli, in due turni dalla prima alla terza superiore. Tra il 10 e il 17 luglio il primo, tra il 17 e il 24 luglio il secondo. «Come sempre, sarà una settimana ricca di giochi e laboratori, gite e riflessioni, per vivere appieno il valore della condivisione e cercare di diventare testimoni attivi in ciò che facciamo», anticipa la responsabile dei Giovanissimi, Margherita Agnelli. Ai 18-19enni è dedicata appositamente la settimana dal 24 al 31 luglio, il cui motto sarà "You Rule, per una vita da Oscar", e si andrà alla scoperta degli strumenti che

possano aiutare i ragazzi "a darsi una regolata". Per gli studenti tra i 14 e i 19 anni l'Azione cattolica studenti (ACS) lancia la sua proposta: il responsabile Massimiliano Mariani chiarisce che «i ragazzi sono invitati dal 22 al 27 agosto all'Ostello del Monte Barro (nelle vicinanze di Lecco), un luogo gestito da Legambiente, in cui cercheremo di coniugare l'esperienza tipica del volontariato con una formazione culturale legata al mondo scolastico». E cosa è riservato a Giovani e famiglie? Casa Benedicta di Santa Caterina accoglierà anche loro a braccia aperte, gli uni dal 31 luglio al 4 agosto, gli altri dal 7 al 14 agosto. Come annuncia la vicepresidente del settore Giovani, Francesca Rosellini, «quest'anno i giovani si concentreranno sul tema dell'affettività, per un confronto tra scienza e fede, con testimonianze di esperti». Anche Caterina Contini, responsabile della Commissione famiglie, è lieta di promuovere la consueta settimana dedicata ai genitori e ai loro figli: «L'anno scorso siamo stati tra i fortunati nel riuscire ad andare a Santa Caterina, ma quest'estate l'entusiasmo sarà ancora più grande, e anche coloro che saranno impossibilitati a partecipare in presenza, potranno collegarsi in streaming per le testimonianze e i momenti di confronto, che come sempre saranno in parallelo tra adulti e ragazzi».

Infine, non mancano le proposte per gli Adulti, e anzi con la loro varietà potranno accontentare molti soci: dal 18 al 24 luglio in Puglia sulle orme di don Tonino Bello e Aldo Moro; dall'8 al 14 agosto una settimana itinerante nel lecchese, dei "Passi in cerca di bellezza", fatti apposta per chi vuole camminare nella condivisione; dal 16 al 22 agosto delle giornate itineranti nelle Marche, secondo lo slogan "C'è tempo...". Per ultima, dal 4 all'11 settembre "Una settimana Adulti-Più...", dedicata ai soci anziani, a Bocca di Magra, in Liguria, per vivere un tempo disteso, all'insegna di natura e fede, grazie all'ospitalità dei frati Carmelitani. La vicepresidente Maria Malacrida auspica che tutto questo consenta di «tornare di nuovo a vivere insieme esperienze ricche e attimi di bellezza, senza dimenticare le norme per la sicurezza collettiva». Sul sito www.azionecattolicamilano.it sono indicate le modalità di iscrizione, il numero di partecipanti consentito, il costo e il programma dettagliato di ogni proposta. Vista la necessaria riduzione dei posti disponibili, se siete interessati non esitate a contattarci e prenotarvi!

Francesca Bertuglia

ACR - Santa Caterina Valfurva

6/8 anni	14 - 18 giugno*
9/11 anni (1° turno)	18 - 22 giugno
9/11 anni (2° turno)	22 - 26 giugno
12/13 anni (1° turno)	26 - 30 giugno
12/13 anni (2° turno)	30 giugno - 04 luglio

* Le date potrebbero subire variazioni a seconda della chiusura delle scuole



GIOVANISSIMI - Santa Caterina Valfurva

14enni	04 - 10 luglio
Adolescenti (1° turno)	10 - 17 luglio
Adolescenti (2° turno)	17 - 24 luglio
18enni	24 - 31 luglio



ACS - Ostello Monte Barro, Lecco

NEW

22 - 27 agosto



GIOVANI - Santa Caterina Valfurva

31 luglio - 04 agosto



GIOVANI - Buon cammino - Pellegrinaggio a piedi

In collaborazione con la Pastorale Giovanile

09 - 17 agosto

ADULTI - Puglia: RelAzioni

18 - 24 luglio



ADULTI - Terrasanta, Betlemme

luglio, da definire

ADULTI - Marche: C'è tempo...

16 - 22 agosto

ADULTI e GIOVANI - Lecco - Passi in cerca di bellezza

Passeggiate per conoscere la Laudato Sì sui sentieri lecchesi, tra lago e monti

08 - 14 agosto

ADULTI⁺ - Bocca di Magra (SP) Più estate

04 - 11 settembre

FAMIGLIE - Santa Caterina Valfurva

07 - 14 agosto



Ogni iniziativa sarà svolta in piena sicurezza, rispettando tutte le norme anti-Covid. Le iniziative saranno organizzate nel rispetto delle disposizioni pubblicate dall'Avvocatura della Diocesi di Milano.

Per un'ideale organizzazione segnala subito il tuo interesse scrivendo una mail a segreteria@azionecattolicamilano.it

L'associazione si farà carico di eventuali difficoltà economiche, nell'intento di garantire a tutti l'occasione di partecipare alle settimane formative.

ELETTA LA NUOVA DELEGAZIONE REGIONALE DELL'AC LOMBARDA

Sarà Silvia Landra, della diocesi di Milano, a guidare l'Azione Cattolica della Lombardia per i prossimi tre anni. L'elezione è avvenuta il 13 marzo scorso al termine dell'assemblea regionale che ha proceduto al rinnovo dei componenti della delegazione regionale. Nel corso dell'assemblea, svoltasi in videoconferenza, è stato anche discusso e votato il documento programmatico regionale per il prossimo triennio intitolato «Ho un popolo numeroso in questa città. Costruire una trama di fraternità entro la quale prendersi cura l'uno dell'altro». Nel testo viene ricordato che la Lombardia è «la Regione che si è sempre sentita la grande responsabilità e qualche volta il vanto di essere un motore organizzativo ed economico per il Paese, in tanti campi» ma «oggi siamo la Regione più colpita e fragile, più disorientata e ferita». L'AC regionale ha deciso di assumere «senza indugi l'impegno di attraversare le fragilità e le paure che tutti stiamo provando – in Lombardia con un'intensità particolare – pronti a non farne un alibi per demordere, procedendo laboriosi e creativi come ci piace essere, con i doni che il Dio della storia ha consegnato alle nostre terre».

L'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, ha portato la propria riflessione all'assemblea, affidando all'AC quattro obiettivi: «Essere grati, essere semplici, essere numerosi ed essere incisivi».

La Delegazione regionale è formata da incaricati tutti al loro primo mandato. Risulta così composta:

- **Delegata regionale unitaria:** Silvia Landra, diocesi di Milano
- **Segretaria regionale:** Giuliana Sberna, diocesi di Brescia
- **Delegati regionali Azione Cattolica dei Ragazzi (ACR):** Paolo Airoldi, diocesi di Milano e Melania Fava, diocesi di Cremona
- **Delegati regionali Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC):** Giovanni Boriotti, diocesi di Pavia e Teresa Marocchi, diocesi di Mantova
- **Delegati regionali settore Giovani:** Matteo Arighi, diocesi di Como e Giulia Ghidotti, diocesi di Cremona
- **Delegati regionali settore Adulti:** Fulvia Digoncelli, diocesi di Como e Chiara Grossi, diocesi di Milano.

PER UN PAESE SOLIDALE. DALLA CRISI PANDEMICA A UNA PROPOSTA: IL CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ

«Il virus ha messo a nudo quanto abbiamo costruito negli ultimi decenni: l'impalcatura, cioè, di una società caratterizzata da profonde disuguaglianze», «socio-economiche, culturali, educative». E se questa è la diagnosi, la terapia non può che essere un'inversione di tendenza che tenti di appianare le disparità, quelle già esistenti come quelle che si sono create con la pandemia. È la proposta che formulano l'Azione Cattolica ambrosiana e l'associazione Città dell'Uomo, in un documento intitolato **Per un Paese solidale. Dalla crisi pandemica a una proposta: il contributo di solidarietà** nel quale le due associazioni laicali avanzano una proposta: promuovere un «contributo di solidarietà di durata biennale» che «dovrebbe ricomprendere quell'ampia parte di contribuenti con disponibilità di redditi e/o di rendite di un certo rilievo, ai quali aggiungere, ovviamente, i detentori di grandi patrimoni».

Obiettivo? «Ricavare un gettito adeguato e, nello stesso tempo, fornire un segno concreto di mobilitazione generale per soccorrere chi, a diverso titolo, non ce la fa». Secondo i proponenti, «una misura, evidentemente, da studiare bene, ma riteniamo da varare presto».

Il documento parte dall'auspicio che la ripartenza possa avvenire in fretta, con una efficiente campagna di vaccinazioni e dando priorità alla «questione lavoro», «volano decisivo per l'improcrastinabile rilancio del sistema-Paese». L'imminente rischio

di licenziamenti e di chiusura di attività commerciali e produttive alimenta infatti una diffusa incertezza che deve essere combattuta, «perché la fiducia personale e quella collettiva» sono «beni» immateriali indispensabili per ogni ripresa».

«L'emergenza pandemica», aggiunge il documento, «ha inoltre evidenziato la crisi dei sistemi di welfare, indeboliti negli anni da crescenti tagli di spesa». Emblematico il caso-Lombardia con le gravi carenze evidenziate dal Sistema sanitario. Occorrono perciò «adeguati interventi riformatori» del sistema di welfare e «lungimiranti progetti (economia green, digitale, infrastrutture, pubblica amministrazione...)» con l'impiego dei «cospicui fondi previsti dal piano Next Generation Eu». Una ulteriore sottolineatura riguarda la necessaria e urgente riapertura completa delle scuole nel rispetto di tutte le precauzioni per evitare ulteriori contagi.

Tornando al senso della proposta del contributo di solidarietà, le due associazioni affermano: «Ci rendiamo conto che si tratta di proposta impegnativa e da soppesare attentamente. Ma siamo convinti che essa corrisponda all'esigenza di fare fronte a un vero dramma sociale, dando prova, come Paese, di saper essere una comunità solidale. Se non ora quando?».

Per leggere il documento integrale: www.azionecattolicamilano.it

IL BILANCIO DEL FONDO SAN GIUSEPPE A UN ANNO DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA



Il Fondo San Giuseppe ha sostenuto le famiglie in difficoltà con 5 milioni di euro. È il bilancio reso noto il 30 marzo scorso, a un anno dall'inizio della pandemia. Il Fondo, voluto dalla diocesi e dal Comune di Milano e gestito dalla Caritas ambrosiana ha aiutato 2.500 famiglie che hanno perso il lavoro o subito una significativa riduzione del reddito con versamenti da 400 a 800 euro al mese. Incoraggiante il fatto che due terzi delle donazioni vengono da singoli cittadini. Così il Fondo San Giuseppe ha avuto un effetto redistributivo, trasferendo risorse da chi non è stato colpito dalle conseguenze economiche della pandemia a coloro che invece si sono impoveriti. Il resto del finanziamento è stato garantito dagli enti promotori e da aziende, fondazioni e associazioni. Anche l'Azione Cattolica ha fatto la propria parte: dallo scorso aprile l'associazione ha contribuito al Fondo con 7.210 euro. Altri 5.000 euro sono stati donati dalla Fondazione ambrosiana attività pastorali (FAAP), che è collegata all'AC.

I beneficiari dei redditi di sostegno sono per lo più uomini (il 53,8%) e la fascia di età più rappresentata è quella tra i 35 e i 44 anni (36,5%). Dall'esame delle domande di chi ha chiesto una proroga del contributo oltre i tre mesi previsti, emerge anche come i lavoratori più in difficoltà svolgono mansioni nel settore della ristorazione (36,6%) e in quello alberghiero (12,7%). L'analisi dell'andamento di questi 12 mesi consente alcune ulteriori osservazioni: calano gli italiani che chiedono aiuto, passando dal 48% (aprile 2020) al 41,3% (marzo 2021), mentre appaiono in particolare difficoltà le famiglie con figli piccoli (le coppie con uno o due minori salgono dal 35,9% al 38,5%, confrontando i due periodi). «Sento il dovere di ringraziare i donatori, tutti coloro che si sono sentiti interpellati dalla situazione di emergenza – ha dichiarato l'Arcivescovo. Sento il dovere di rendere conto delle procedure e delle destinazioni delle risorse raccolte. Sento il dovere di incoraggiare ancora la generosità di tutti coloro che possono, perché non si intravede ancora il superamento dell'emergenza. Sento il dovere di invocare la protezione di San Giuseppe. È stato provvidenza e protezione per Maria e per Gesù. Sia ispiratore di provvidenza e di aiuto in questo anno drammatico». «In questo anno il Fondo San Giuseppe ci ha consentito di dare immediatamente sollievo alle famiglie che perdevano il lavoro o si ritrovavano con redditi insufficienti – ha sottolineato Luciano Gualzetti, direttore

Caritas ambrosiana. Gli effetti collaterali della pandemia non si esauriranno tanto rapidamente. Non sappiamo inoltre quello che potrà accadere in futuro, quando sarà tolto il blocco dei licenziamenti. Probabilmente la crisi assomiglierà sempre più a un'onda lunga e a finire sommersi saranno i più deboli. Per questa ragione avremo bisogno nella nostra cassetta degli attrezzi di più strumenti. Mentre dobbiamo continuare a sostenere le famiglie – anche con misure di assistenza come i contributi a fondo perduto e gli aiuti alimentari –, dovremo contemporaneamente promuovere la riqualificazione professionale e orientare chi perde il lavoro verso quelle imprese che hanno già reagito o non sono state investite dalla crisi. Abbiamo cominciato a farlo già nei mesi del *lockdown* più duro. Ci auguriamo che le condizioni sia sanitarie, sia economiche del Paese ci permettano di farlo con ancora maggiore determinazione nei prossimi mesi».

Per continuare a donare:

Causale "Fondo San Giuseppe e Fondo Diamo Lavoro"

- Conto Corrente Bancario, Credito Valtellinese
IBAN: **IT17Y052160163100000000578**, Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus – Donazione detraibile/deducibile.
- Conto Corrente Postale, Numero: **13576228**, Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus – Donazione detraibile/deducibile
- Conto Corrente Bancario, Credito Valtellinese
IBAN: **IT94I052160163100000002405**,
Intestato a: Arcidiocesi di Milano



Direttore responsabile: Gianni Borsa
Direttore editoriale: Alberto Ratti

Redazione: Dario Romano, Claudio Urbano,
Maurizio Guarnaschelli, Silvio Mengotto,
Paolo Rappellino, Luana Dalla Mora

Hanno collaborato a questo numero:
Gianni Borsa, Francesca Bertuglia, Carlotta Benedetti,
Laura Rozza, Silvio Mengotto

Direzione, Redazione: 20122 Milano, via S. Antonio 5

Impaginazione e grafica: Valentina Villa

Stampa: Boniardi Grafiche SRL, Via Gian Battista Vico 40, Milano

E-mail: comunicazione@azionecattolicamilano.it

Sito internet: www.azionecattolicamilano.it/category/media/indialogo/
Col patrocinio della Fondazione Ambrosiana Attività Pastorali

In Dialogo, periodico dell'Azione Cattolica Ambrosiana
Registrato presso il Tribunale di Milano n. 30 del 03/02/1966
Anno LV, Numero 2

Questo numero è stato chiuso in redazione
e consegnato alla tipografia il giorno 30/04/2021

ARMIDA BARELLI, UNA CRISTIANA LAICA AL PASSO CON I TEMPI

In attesa della data di beatificazione, ripubblichiamo un articolo sulla figura di Armida Barelli, donna di AC e grande protagonista della storia del movimento cattolico italiano nel XX secolo

«Crociato», «missionario», «generale», «profeta» e «fondatore»: sono questi gli aggettivi, declinati al maschile, che troviamo accostati frequentemente al nome di Armida Barelli. Ma lei scelse per sé quello di «facchino» che è l'unico a esprimere compiutamente la dimensione faticosa di una strada tutta da fare di corsa e in salita con un grande carico sulle spalle, come fu quella da lei percorsa e che non si spiegherebbe senza quella specie di «eroismo nell'agire e nel patire», che ha caratterizzato il suo percorso. La trasformazione della condizione femminile era emersa con forza all'attenzione della Chiesa subito dopo la Prima Guerra Mondiale ponendo problemi di formazione e preparazione della donna verso i nuovi compiti. Il cardinal Ferrari scriveva agli assistenti diocesani: «I parroci della diocesi vengono quotidianamente a supplicarmi di mandar loro buone signorine atte a controbattere la propaganda delle maestrine rosse».

Le grandi scelte sono già prese nel colloquio che il cardinale ha con la signorina della buona borghesia milanese che ha dimostrato grandi capacità organizzative e dedizione nell'opera di consacrazione dei soldati al Sacro Cuore. Occorrono dei laici e delle donne. E questo è un fatto del tutto nuovo per la storia della Chiesa in Italia. Quel che Ferrari



intuisce e la Barelli elabora e realizza è un'associazione femminile, laica, a vari gradi di impegno. Collaborazione alla missione propria della Chiesa in un'associazione formata da laici, presieduta da laici, con responsabilità proprie ma alla piena dipendenza della Autorità ecclesiastica.

Barelli risponde ai bisogni moderni con metodi moderni capaci di competere con la propaganda socialista prima e l'irregimentazione fascista poi. Impronta a spirito democratico l'organizzazione associativa nei cui quadri sono rappresentate donne di ogni cultura ed estrazione sociale, e al tempo stesso coltiva il carattere unitario dell'associazione favorendo il processo di unificazione nazionale. Nel 1946 riceve da Pio XII la nomina di vicepresidente generale dell'Azione Cattolica per un triennio. La società esigeva ormai la presenza di donne attive, indipendenti, audaci, mature religiosamente, preparate nel lavoro, capaci di misurarsi sul piano delle convinzioni politiche e dell'impegno civile. Un ruolo particolare svolgeva la stampa associativa: «Squilli di Resurrezione» usciva in 15 edizioni, una anche per le non vedenti. Un dato a parte, davvero impressionante per i numeri, le vocazioni in questi anni: sono più di 20.000 le socie che prendono il velo, molte delle quali in clausura.

In questo quadro rientra l'impegno a promuovere e sostenere l'Università Cattolica oggetto d'infinite cure e preghiere. Tessere la rete di un'organizzazione capillare di giovani donne di estrazione sociale diversa, diffusa dal Nord al Sud si rivelò un'intuizione profetica del ruolo che avrebbero giocato le donne nella società del futuro. La sua organizzazione, che nel 1920 contava già 500.000 socie, e finì con l'abbracciarne più di un milione, rispondeva alle domande diversificate di formazione e di cultura, ed ebbe sempre un'impronta religiosa e popolare, ispirandosi alla semplicità del Vangelo, senza retorica esaltazione o astrattezza.

Senza di questo non avremmo avuto l'apporto dato dalle donne cattoliche alla Resistenza e alla ricostruzione dopo la guerra, né la preparazione ai compiti democratici derivanti dal diritto di voto e dalle diverse opportunità di partecipazione nelle associazioni e nei sindacati.

Laura Rozza

già Presidente nazionale della FUCI

UN RICORDO DI MARIA DUTTO

«Mentre i fermenti del femminismo – dice Maria Dutto - si appellavano a una nuova stagione delle donne stesse, con Marisa Sfondrini decidemmo di dar vita al Gruppo per la Promozione della donna». Con Marisa Sfondrini ripercorriamo la storia di quarant'anni del Gruppo Promozione Donna (GPD).

Il 24 febbraio 2020, quando l'Italia era ormai precipitata nel gorgo della pandemia del Covid-19, Maria Dutto muore a Milano. Dal 1976 al 1983 è presidente dell'Azione Cattolica ambrosiana, eletta per due mandati. È la prima donna ad assumere un incarico diocesano in Italia in una stagione tra le più vivaci, carica di tensione per l'associazione e il Paese. In un'intervista di qualche anno fa Maria Dutto raccontava di un "sogno" quale testamento profetico: «Sogno un'Ac, una Chiesa che ascolta, che si lasci filtrare dalle difficoltà, dai discorsi, dalla mentalità, dalla concretezza e anche dalle prospettive che le donne hanno. Questo dialogo può essere proficuo se capace di portare dentro i programmi l'essenziale che le donne vivono. Ho proprio questo sogno! [...] Mi piacerebbe che i Vescovi ci interpellassero quando fanno un documento, non per prendere per vero quello che diciamo, ma per ascoltare quello che pensiamo. Se siamo le portatrici della vita, allora il domani andrebbe pensato insieme. Questo il mio sogno da perseguire senza spaccature, ma con un dialogo nella comunione». Faro di riferimento per Maria Dutto è sempre stata la "sorella maggiore" Armida Barelli, della quale si è concluso recentemente il processo di beatificazione. Come tante donne anche Maria Dutto rimane colpita dalla determinazione di Armida Barelli nel «portarci fuori – continua la Dutto – dalla chiusura delle nostre case e, qualche volta, anche dalle nostre parrocchie. Per noi è stato un cambiamento epocale». Sono gli anni dove l'espandersi del femminismo interpellava tutte le donne, anche le cattoliche. «Mentre i fermenti del femminismo – dice Maria Dutto – si appellavano a una nuova stagione delle donne stesse, con Marisa Sfondrini, decidemmo di dar vita al Gruppo per la Promozione della donna». Nel 1972 Maria Dutto e Marisa Sfondrini danno vita al Gruppo Promozione Donna (GPD) iniziando una strada che anticipa le sensibilità pastorali di papa Francesco nei confronti della presenza e del ruolo della donna nella Chiesa. Per 40anni il Gruppo ha stimolato riflessioni, studio, proposte e il confronto pubblico sulla questione femminile. «La protesta femminile – ricorda Marisa Sfondrini – aveva colto di sorpresa la Chiesa, o almeno così sembrava. All'inizio vi fu una levata di scudi, anche perché le femministe contestavano ferocemente quella che ritenevano una delle cause, se non la principale, della "supremazia maschile". Il fatto che i pastori e la gerarchia ecclesiastica fosse composta unicamente da uomini, dove le donne non avevano voce in capitolo nella Chiesa, era la conferma delle loro idee. In realtà il Vangelo aveva molto da dire in favore delle donne. L'atteggiamento stesso di Gesù verso le sue contemporanee era positivamente rivoluzionario rispetto agli usi e ai costumi del tempo. Dopo un primo momento in cui le stesse "donne di Chiesa" si dimostrarono fortemente contrariate al movimento neofemminile, ci fu un iniziale ripensamento, cui



dette fiato, organizzazione, riflessione culturale, sociale e religiosa di alto livello – oso dire – dal Gruppo Promozione Donna».

D. Come è nata la proposta del Gruppo Promozione Donna?

«Sembrava quasi una scommessa in un orizzonte ecclesiale ancora sfavorevole rispetto alla protesta femminile. Nel 1972 Maria Dutto scrisse una lettera semplice, anche umile, ma coinvolgente che ebbe un effetto positivo. Molte accettarono l'invito a ritrovarsi in via Sant'Antonio 5 in un pomeriggio di sabato. Ancora ricordo quell'appuntamento con un sorriso. Quasi fosse un'occasione mondana, avevamo preparato anche tè e pasticcini. Quella prima riunione non affrontò subito i grandi problemi, lo scopo principale era di stabilire una conoscenza reciproca e una volontà comune di partecipazione».

D. A chi si rivolgeva il Gruppo Promozione Donna?

«Ricordo che le nostre riunioni vedevano la partecipazione di una quarantina di rappresentanti di tutte le età - una caratteristica da sottolineare - dalla responsabile settantenne, alla diciottenne impegnatissima. Dialogavamo con tutti i gruppi di donne presenti sul territorio. Con piacere, e un po' di orgoglio, ricordo il lavoro condotto con le donne comuniste e socialiste, così come alcune della destra. In realtà per le donne non contava tanto l'appartenenza ideologica, quanto l'appartenenza di genere e i problemi che questa appartenenza si trovava ad affrontare. Le soluzioni potevano variare leggermente da gruppo a gruppo, ma l'*input* era per tutti il medesimo. Abbiamo subito messo in chiaro che la protesta delle donne riguardava l'intera vita. Per noi la vita di famiglia si doveva concordare, e bilanciare, con il lavoro extra domestico e l'annessa indipendenza economica. Il rapporto con il partner e i figli, la loro educazione e così via. Per noi battezzate la ricerca era fatta anche dentro la Chiesa e i ruoli che in essa erano cresciuti (e ancora esistono), sui quali eravamo positivamente molto critiche. Si continuava la nostra ricerca, le nostre battaglie per ottenere mutamenti, ma "obbedienti in piedi" come avrebbe detto il professor Lazzati. Anche la famosa *Mulieris Dignitatem*, lettera pastorale di san Giovanni Paolo II, in un certo senso confermava lo *status quo*».

Silvio Mengotto

«E AL POPOLO STAVA A CUORE IL LAVORO» (NE 3,38) ABITARE UNA NUOVA STAGIONE ECONOMICO-SOCIALE

Il Messaggio dei Vescovi italiani per la Festa del 1° maggio 2021 (da www.chiesacattolica.it)

[...] La terribile prova della pandemia ha messo a nudo i limiti del nostro sistema socio-economico. Nel mondo del lavoro si sono aggravate le diseguaglianze esistenti e create nuove povertà. Già prima di essa il Paese appariva diviso in tre grandi categorie. Una composta da lavoratori di alta qualifica o comunque tutelati e privilegiati che non hanno visto la loro posizione a rischio. Essi hanno potuto continuare a svolgere il loro lavoro a distanza e hanno perfino realizzato dei risparmi avendo ridotto gli spostamenti durante il periodo di restrizioni alla mobilità. Una seconda categoria di lavoratori in settori o attività a forte rischio o comunque con possibilità di azione ridotta è entrata in crisi: commercio, spettacoli, ristorazione, artigiani, servizi vari. L'intervento pubblico sul fronte della cassa integrazione, delle agevolazioni al prestito, dei ristori e della sospensione di pagamenti di rate e obblighi fiscali ha alleviato in parte, ma non del tutto, i problemi di questa categoria. Un terzo gruppo è rappresentato dai disoccupati, dagli inattivi o dai lavoratori irregolari e coinvolti nel lavoro nero che accentua una condizione disumana di sfruttamento. Sono gli ultimi, in particolare, ad aver vissuto la situazione più difficile perché fuori dalle reti di protezione ufficiali del *welfare*. Va anche considerato il fatto che il Governo ha bloccato i licenziamenti, ma quando il blocco verrà tolto la situazione diventerà realmente drammatica.

Un piccolo segno di speranza è la forte ripresa delle attività sociali ed economiche nell'estate 2020. Ha dimostrato come, appena il giogo della pandemia si allenterà, la voglia di ripartire dovrebbe generare una forte ripresa e vitalità della nostra società contribuendo ad alleviare i gravi problemi vissuti durante l'emergenza. È fondamentale, pertanto, che tutte le reti di protezione siano attivate. Il «vaccino sociale» della pandemia, infatti, è rappresentato dalla rete di legami di solidarietà, dalla forza delle iniziative della società civile e degli enti intermedi che realizzano nel concreto il principio di sussidiarietà anche in momenti così difficili. Un aspetto fondamentale di questo tempo per i credenti è la gratitudine di aver incontrato il Vangelo della vita, l'annuncio del Salvatore. La pandemia, infatti, ci ha permesso di sperimentare quanto siamo tutti legati ed interdipendenti. Siamo chiamati ad impegnarci per il bene comune: esso è indissolubilmente legato con la salvezza, cioè il nostro stesso destino personale. «Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi» ci ha avvertiti papa Francesco.

I periodi di prova sono anche momenti preziosi che ci insegnano molto. La crisi ci ha spinto a scoprire e percorrere sentieri inediti nelle politiche economiche. Viviamo una

maggiore integrazione tra Paesi europei grazie alla solidarietà tra stati nazionali e all'adozione di strategie di finanziamento comuni più orientate all'importanza della spesa pubblica in materia di istruzione e sanità. L'insostenibilità dei ritmi di lavoro, l'inconciliabilità della vita professionale ed economica con quella personale, affettiva e familiare, i costi psicologici e spirituali di una competizione che si basa sull'unico principio della *performance*, vanno contrastati nella prospettiva della generatività sociale. L'esercitazione forzata di lavoro a distanza a cui siamo stati costretti ci ha fatto esplorare possibilità di conciliazione tra tempo del lavoro e tempo delle relazioni e degli affetti che prima non conoscevamo. Da questa terribile prova sta nascendo una nuova era nella quale impareremo a diventare «imprenditori del nostro tempo» e più capaci di ripartirlo in modo armonico tra esigenze di lavoro, di formazione, di cura delle relazioni e della vita spirituale e di tempo libero. Se le relazioni faccia a faccia in presenza restano quelle più ricche e privilegiate, abbiamo compreso che in molte circostanze nei rapporti di lavoro è possibile risparmiare tempi di spostamento mantenendo o persino aumentando la nostra operosità e combinandola con la cura di relazioni e affetti.

Come Chiesa italiana abbiamo due bussole da seguire nel cammino pastorale e nel servizio al mondo del lavoro. La prima è costituita dall'enciclica di papa Francesco *Fratelli tutti*: la fraternità illumina anche i luoghi di lavoro, che sono esperienze di comunità e di condivisione. [...] La seconda bussola è il cammino verso la Settimana Sociale di Taranto (21-24 ottobre 2021) sul tema del rapporto tra l'ambiente e il lavoro.

Il 1° maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, che Papa Francesco ha voluto celebrare con un anno a lui dedicato, ci spinga a vivere questa difficile fase senza disimpegno e senza rassegnazione. Abitiamo i nostri territori diocesani con le loro potenzialità di innovazione ma anche nelle ferite che emergono e che si rendono visibili sui volti di molte famiglie e persone. Sappiamo che ogni novità va abitata con una capacità generativa e creativa frutto dello Spirito di Dio. Nulla ci distolga dall'attenzione verso i lavoratori. Parafrasando un celebre brano di *Gaudium et spes*, le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce del mondo del lavoro, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono, sono i sentimenti dei discepoli di Cristo Signore. Condividiamo le preoccupazioni, ma ci facciamo carico di sostenere nuove forme di imprenditorialità e di cura. Se «tutto è connesso» (LS 117), lo è anche la Chiesa italiana con la sorte dei propri figli che lavorano o soffrono la mancanza di lavoro. Ci stanno a cuore.